

Editoria digitale

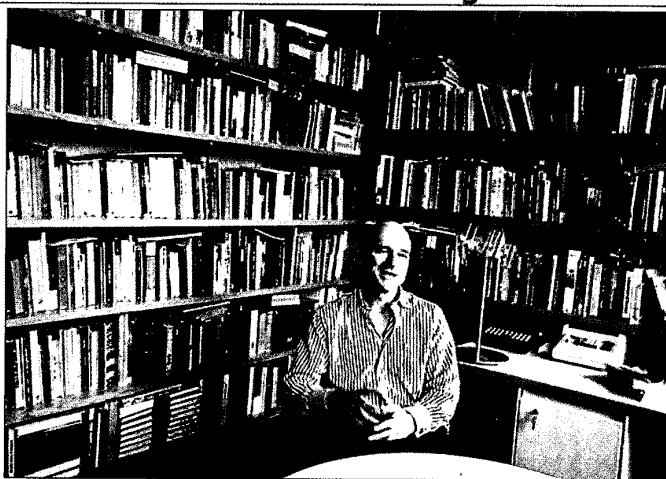
Il libro del futuro secondo Schnapp

Romanzi scritti a più mani su Facebook o costruiti a partire da tanti tweet di 140 battute l'uno; trame generate mediante l'uso di software; fondi per realizzare un libro (o un'intera collana) raccolti su Internet; comunità on line dove i libri vengono commentati, criticati,

promossi e venduti; opere ibride che combinano vari mezzi digitali; applicazioni per personalizzare l'atto della lettura sui tablet; biblioteche on line da cui gli utenti possono estrarre e ricombinare a piacimento i contenuti, creando nuove opere multimediali.

Sono alcuni degli esempi presentati da Jeffrey Schnapp per dimostrare come il ruolo della stampa e la natura del libro stiano cambiando radicalmente nell'era digitale. Docente dell'università di Harvard, Schnapp è uno storico della cultura sui generis: un esperto di letteratura italiana, che partendo dagli studi di medievalistica è arrivato a Internet e alla realtà virtuale; ad Harvard dirige il metaLab, un centro di ricerca su come la cultura, le arti e la conoscenza cambiano nell'epoca della Rete. In Italia è di casa: ha collaborato con la Triennale di Milano, con il Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio e il suo progetto per Le gallerie di Trento, due tunnel in disuso trasformati in museo sperimentale sulla storia del Trentino, è stato presentato alla Biennale di Venezia e al Maxxi di Roma.

Il 27 febbraio Schnapp era a Milano per tenere una lectio magistralis sul 'Pensiero digitale' - sottotitolo 'Leggere e scrivere nel terzo millennio' - promossa dalla Fondazione Corriere della Sera, dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori e dalla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. In un momento in cui l'editoria guarda ancora con timore, a volte con ostilità, al nuovo mondo digitale - vedi i recenti pronunciamenti dell'Aie e di Confindustria Cultura in materia di copyright e pirateria o la richiesta degli editori francesi di tassare Internet, di cui parla su



Jeffrey Schnapp nel suo studio all'università di Harvard, dove dirige il metaLab, un centro di ricerca su come la cultura, le arti e la conoscenza cambiano nell'epoca della Rete. Dalla sua fondazione nel 2000 fino al 2010, Schnapp ha diretto l'Humanities Lab dell'università di Stanford, dove ha insegnato letteratura comparata. In particolare è uno studioso di letteratura italiana del Duecento e del Trecento e ha scritto diverse opere su Dante, Boccaccio e Petrarca; ma si è occupato anche di Marinetti, dei futuristi e dei dadaisti. In Italia ha collaborato con la Triennale di Milano, con il Centro internazionale di studi di architettura Andrea Palladio e al progetto Le gallerie di Trento, due tunnel in disuso trasformati in museo sperimentale sulla storia del Trentino, presentato anche alla Biennale di Venezia e al Maxxi di Roma (foto di Rose Lincoln).

questo numero la 'Lettera da Parigi' - è significativo che tre grandi gruppi dell'editoria tradizionale come Mondadori, Rcs e Feltrinelli, diano spazio (tramite le rispettive fondazioni) a un visionario come Schnapp con le sue ottimistiche aspettative sul futuro che ci attende.

Nella sua conferenza Schnapp ha fatto un excursus sulla storia del libro concentrandosi su due momenti topici; il primo nel tardo Medioevo, quando si afferma il concetto moderno di autore; il secondo negli anni Settanta del secolo scorso, quando esce 'Il medium è il messaggio', il testo più noto di Mar-

shall McLuhan ma in realtà (come ha spiegato lo stesso Schnapp nel suo saggio 'The Electric Information Age Book') opera al 90% di Jerome Agel, un produttore, e di Quentin Fiore, un grafico: il primo esempio di un libro che supera la concezione classica dell'opera e dell'autore e prefigura gli sviluppi attuali.

Oggi, secondo Schnapp, stanno nascendo due nuovi soggetti, due forme un po' 'mostruose': l'autore-pubblico e il pubblico-autore. "Nel nostro mondo, in cui i libri tradizionali abbondano più che mai", spiega Schnapp, "vediamo diffondersi un nuovo concetto di libro come opera in progress; quel momento della verità che è sempre stata la pubblicazione, cede il posto a un lavoro più fluido in cui emerge anche il concetto dello scrivere come funzione pubblica; allo stesso tempo crollano i confini tra i vari mezzi di comunicazione e si affermano nuove forme ibride fatte di testo, illustrazioni, interazione e multimedialità".

Oggi un autore si costruisce sempre più attraverso l'uso dei social network, che creano anche un rap-

porto immediato con il lettore. E lo stesso vale per l'opera. "Twitter si sta dimostrando uno strumento potentissimo per la creazione di carriere letterarie", afferma Schnapp, che fa l'esempio di Dan Sinker, l'autore del primo libro a base di tweet, un'opera satirica che prende di mira un noto politico americano, Rahm Emanuel (vedi il riquadro in questa pagina).

Tra gli strumenti 'social' al servizio dei nuovi autori, c'è Kickstarter (www.kickstarter.com), piattaforma on line per la raccolta di fondi per progetti creativi che ha già messo a disposizione milioni di dollari per finanziare la realizzazione di film, opere d'arte, videogiochi, lavori di design e anche prodotti editoriali (nella sezione Publishing sono elencate centinaia di opere). Gli editori indipendenti di libri hanno la loro community, Indie Bound (www.indiebound.org), uno strumento di contatto con i lettori, reti di librai indipendenti e altre iniziative a livello locale.

Sull'altro versante, quello del pubblico-autore, Schnapp ha sottolineato l'importanza del crowdsourcing nella creazione dell'opera letteraria e artistica, citando esempi strani e insoliti come il progetto Bicycle Built for Two Thousand (Bicicletta costruita per duemila), sviluppato da Aaron Ko-



Nella foto qui sopra, da sinistra, Kara Oehler, Jesse Shapins e James Burns, i tre studenti dell'università di Harvard che hanno ideato Zeega, una piattaforma open source per realizzare documentari multimediali; Zeega è alla base del progetto di biblioteca interattiva Extra Muros, presentata da Schnapp (foto di Justin Ide). Nella foto in alto, un'immagine di 'Hobo Lobo of Hamelin' (hobolobo.net), fiaba interattiva ideata da Stevan Živadinović, che crea l'illusione della tridimensionalità sulla pagina web. È uno dei media ibridi descritti da Schnapp.

blin e Daniel Massey - 2mila voci umane registrate via Internet che, messe insieme, cantano 'Daisy Bell', la canzone di Hal, il supercomputer del film '2001 Odissea nello spazio' - e anche esperimenti più 'seri' come Crowd Tv, un sistema di produzione collettiva di documentari per la tivù (www.crowdtv.com.au).

Schnapp ha parlato poi dei nuovi media ibridi come 'Hobo Lobo of Hamelin' (hobolobo.net), una fiaba interattiva ideata da Stevan Živadinović, che crea l'illusione della tridimensionalità sulla pagina web, e di 'Crowds', un esempio di libro 'aumentato' prodotto dallo stesso Schnapp.

Prospettive rivoluzionarie si aprono infine nel campo delle biblioteche. Anche qui Schnapp ha giocato in casa, illustrando il progetto Extra Muros, realizzato nel suo laboratorio di ricerca di Harvard, in collaborazione con la Frances Loeb Library e l'organizzazione non profit Zeega (zeega.org): una piattaforma on line che consente ai lettori di estrarre dagli archivi digitali testi, video, immagini, grafici e disegni e di ricomporre il tutto a piacimento. Il risultato è un'opera che riattualizza e fa ri-

vivere il materiale d'archivio. Il sogno di ogni bibliotecario del terzo millennio.

Claudio Cazzola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La prima opera costruita su Twitter

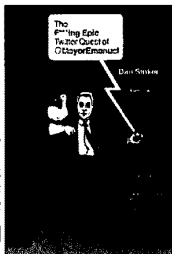
The F***ing Epic Twitter Quest of @MayorEmanuel' di Dan Sinker, pubblicato da Scribner lo scorso settembre, è il primo libro interamente costruito su Twitter. È un'opera satirica che prende di mira un noto politico americano, Rahm Emanuel, già capo dello staff di Obama alla Casa Bianca e ora sindaco di Chicago. L'anno scorso, durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative, Sinker aveva aperto un account su Twitter intitolato @Mayor Emanuel (mayor in inglese significa sindaco), diventato presto più famoso del vero account di Rahm Emanuel: oltre 43mila follower, attirati soprattutto dalle battute e dalle parolacce di cui erano infarciti i tweet, una parodia del linguaggio sempre molto schietto

e senza peli sulla lingua del politico democratico.

Sinker, che dal 2008 al 2011 ha insegnato nel dipartimento di



Dan Sinker e la copertina del suo libro satirico su Rahm Emanuel, fatto con i tweet del falso account del candidato sindaco di Chicago.



giornalismo del Columbia College di Chicago, e scrive per l'Huffington Post, è stato tra i fondatori della rivista di cultura un-

derground Punk Planet e del progetto di Knight-Mozilla Open News (www.mozillaopennews.org). Dopo aver fatto impazzire lo staff del candidato sindaco, una volta che Emanuel aveva vinto le elezioni, Sinker ha chiuso l'account su Twitter, senza rivelare la sua vera identità. L'ha fatto solo quando il nuovo sindaco ha promesso pubblicamente di devolvere 5mila euro in beneficenza se l'autore di @Mayor Emanuel fosse venuto allo scoperto. Così Sinker ha confessato in un articolo sulla rivista The Atlantic di essere l'autore dello 'scherzo'. Ora si dedica a un nuovo progetto, CellStories.net, un servizio gratuito che invia ogni giorno un breve racconto sui telefoni cellulari. Un altro modo di fare editoria nel terzo millennio. ●

(© riproduzione riservata)

PRIMA/MARZO 2012 - 91